



OVALMENTE

DIRETTORE RESPONSABILE: DAVIDE MACOR. EDITORE: NPR - NON PROFESSIONAL RUGBY (www.nprugby.it)

Il COVID-19 ferma le EBRA Series

Ecco le date delle Series Europee del 2021

INTERVISTA A CESARE VENTUROLI,
ALLENATORE DEI BELLI DENTRO
CAMPIONI D'ITALIA

L'Italia del beach rugby
protagonista all'Europeo di Mosca

Intervista a Nicola Bezzati head
coach dell'Italia Femminile di Beach
Rugby

numero 04

MAGGIO 2020
www.nprugby.it

Il Consiglio dell'EBRA - European Beach Rugby Association si è riunito in video-conferenza sabato 28 marzo per definire le azioni da adottare a fronte della pandemia da Covid-19. Lo scopo primario dell'Associazione europea, è di tutelare il benessere dei giocatori e su questi fondamentali ha deciso di sospendere e rimandare al 2021 le EBRA Series. La decisione del Consiglio determina quindi il rinvio anche della finalissima europea che si sarebbe dovuta giocare a fine luglio a Lignano Sabbiadoro: le squadre qualificate alla finale 2020, si giocheranno il titolo Europeo nel 2021.

EBRA Series rimandate al 2021

Questa difficile decisione del Consiglio EBRA è stata decisa all'unanimità. La sospensione dell'attività per l'estate 2020 è stata fatta per tutelare gli atleti che ogni estate partecipano alle Series, tutelare i Club ad invito che organizzano dei veri e propri tour in Europa e dare così a tutti la possibilità di organizzarsi per la prossima stagione. L'EBRA lascia libertà di scelta alle singole organizzazioni di organizzare le proprie manifestazioni, nel rispetto delle direttive dei propri Paesi e Federazioni. In tal caso vi sarà il pieno supporto da parte della EBRA.



<<Quella di sospendere le EBRA SERIES non è stata una scelta facile - commenta Lionel Laugier, presidente dell'EBRA - in ogni caso è in momenti come questo che si deve lavorare assieme e per il bene comune. La salute viene prima e così abbiamo deciso. Monitoreremo la volontà delle federazione rispetto alla ripresa delle attività e solo in quel momento torneremo a parlare di beach rugby giocato>>.

SQUADRE QUALIFICATE ALLA FINALE DELLE EBRA SERIES 2021, TORNEO MASCHILE



- WINNER Champion Master Final 2019:** Ovale Beach
- WINNER North Sea Beach Rugby:** 2° Les Minots (F)
- WINNER Porto Beach Rugby Cup:** CDUL (P)
- WINNER South Beach Rugby Marseille:** 4° SA Wild (SAF)
- WINNER Lignano Super Beach 5S 2°:** Padova Beach (I)
- WINNER ITALIAN CHAMPIONSHIP:** Belli Dentro (I)
- WINNER SPAIN CHAMPIONSHIP:** H2 Barbarians (E)
- WINNER DUTCH CHAMPIONSHIP:** Oemoemenoe (NL)
- WINNER PORTUGUESE CHAMPIONSHIP RC:** Sao Miguel (P)
- WILD CARD 1 EBRA SERIES:** 6° Curaçao (CUR)
- WILD CARD 2 EBRA SERIES:** 9° Forum Iulii (I)
- WILD CARD 3 EBRA SERIES:** 10° Crazy Crabs (I)

Lignano dice "arrivederci" alla finale di Coppa Europa di Beach Rugby 2020: l'EBRA, European Beach Rugby Association, ha infatti deciso di rinviare le series europee al 2021. Il Consiglio dell'EBRA si è riunito in video-conferenza per definire le azioni da adottare a fronte della pandemia da Covid-19. Lo scopo primario dell'Associazione europea, è di tutelare il benessere dei giocatori e su questi fondamentali ha deciso di sospendere e rimandare al 2021 le EBRA Series. La decisione del Consiglio determina quindi il rinvio anche della finalissima europea che si sarebbe dovuta giocare a fine luglio proprio a Lignano Sabbiadoro: le squadre qualificate alla finale 2020, tuttavia, si giocheranno il titolo Europeo nel 2021.

Lignano dice "arrivederci" alla finale di Coppa Europa di Beach Rugby 2020:

La macchina organizzativa del torneo liganese, in ogni caso, proverà a ricandidarsi anche per ospitare la finale del 2021. <<Ci dispiace non poter ospitare un evento così importante e coinvolgente come una finale di Coppa Europa, ma la scelta dell'EBRA è stata giusta - commenta Giancarlo Stocco, organizzatore del Beach Rugby di Lignano Sabbiadoro - proveremo sicuramente a candidarci per ospitarla nel 2021. Se vi saranno le possibilità, in ogni caso, il torneo si effettuerà in questa estate, ci siamo già messi a disposizione della Fir per un'eventuale inserimento nel campionato italiano>>.



La decisione di rimandare le Series 2020 decisa dal Consiglio EBRA è stata decisa all'unanimità. La sospensione dell'attività per l'estate 2020 è stata fatta per tutelare gli atleti che ogni estate partecipano alle Series, tutelare i Club ad invito che organizzano dei veri e propri tour in Europa e dare così a tutti la possibilità di organizzarsi per la prossima stagione.



SQUADRE QUALIFICATE ALLA FINALE DELLE EBRA SERIES 2021, TORNEO FEMMINILE

- WINNER Champion Master Final 2019:** Sport Rugby (P)
- WINNER North Sea Beach Rugby:** 3° Ovale Beach (F)
- WINNER Porto Beach Rugby Cup:** Pinguinas Burgos (P)
- WINNER South Beach Rugby Marseille:** Blagnac Maouka (F)
- WINNER Lignano Super Beach 5S:** Ricce Villorba (I)
- WINNER ITALIAN CHAMPIONSHIP:** Sabbie Mobili (I)
- WINNER SPANISH CHAMPIONSHIP:** Costa Blanca Alicante (E)
- WINNER DUTCH CHAMPIONSHIP:** Haagsche R.C. (NL)
- WINNER PORTUGUESE CHAMPIONSHIP:** RC Agraria (P)
- WILD CARD 1 EBRA SERIES:** 8° Danube Pirates (A)

L'EBRA - European Beach Rugby Association si è riunita in video conferenza per capire quale sarà il futuro del beach rugby europeo per club. Si è constatato che la situazione in Europa è oltremodo instabile, al punto da non poter nemmeno confermare lo svolgimento dei tornei. Così mentre la RUGBY EUROPE ha annullato tutti gli eventi per le nazionali seniores e giovanili, nel beach rugby vige ancora l'attesa. Detto questo l'Associazione Europea di Beach Rugby ha sottolineato come a chi al di fuori dell'organizzazione dell'EBRA, pubblicizza e conferma lo svolgimento della PROPRIA manifestazione, i membri EBRA attendono le decisioni finali dei propri Governi Nazionali.

Dalla riunione del Board dell'EBRA, ecco arrivare le date per le Series 2021 di Beach Rugby

<<Viviamo una situazione assolutamente difficile e che non ci permette di fare piani a lungo termine - commenta Lionel Laugier, presidente EBRA - è nostra intenzione fare un passo alla volta, aspettare le decisioni dei nostri governi e poi agire al meglio per il bene dei nostri atleti e, nel caso, pensare con grande ottimismo al 2021>>. E così alla chiusura totale dell'Aia in Olanda e Alba Adriatica in Italia, seguirà quella molto probabile di Lignano Sabbiadoro in Italia. Troppi i rischi anche legali da assumersi per il rischio COVID-19. Marsiglia, Barcellona, Porto e Balaton Lake sono pessimisti, ma attendono le ultime decisioni dei rispettivi Governi a maggio.



<<Siamo costretti ad agire aspettando le decisioni di altri - conclude il presidente Lionel Laugier - tutti abbiamo tantissima voglia di beach rugby, di giocare e tornare a sorridere, tuttavia per il bene di tutti dobbiamo pensare al bene comune, dei nostri giocatori e delle nostre famiglie. Ragione per cui una decisione definitiva la prenderemo, aspettando gli sviluppi del mese di maggio>>.



L'EBRA - European Beach Rugby Association, in ogni caso, sta continuando a lavorare per lo sviluppo e la diffusione del beach rugby, in Europa e non solo. Sono state prese decisioni in merito ad alcuni progetti che verranno svelati a breve. Il futuro? All'unanimità si è deciso di programmare il futuro con largo anticipo. Segnale forte di unione e propositività per l'EBRA e il suo circuito.

<<Stiamo aspettando le ultime decisioni governative per questa stagione - conclude Lionel Laugier - ma quanto prima vi faremo sapere il futuro dell'EBRA e delle sue Series Europee. Quello che è certo è che il futuro sarà ancora pieno del nostro entusiasmo e soprattutto di tanto Beach Rugby>>.

Decise, intanto, le date delle EBRA SERIES 2021.

All'unanimità è stata anche confermata la sede della Finale Europea 2021: Lignano Sabbiadoro.



Le EBRA Series 2021:

- 12-13 giugno **BALATON LAKE, Ungheria**
- 19-20 giugno **NORTH SEA BEACH RUGBY CUP, Olanda**
- 26-27 giugno **PORTO BEACH RUGBY CUP, Portogallo**
- 03-04 luglio **ALBA ADRIATICA, Italia**
- 10-11 luglio **BARCELONA, Spagna**
- 17-18 luglio **SOUTH BEACH RUGBY, Francia - Marsiglia**
- 24-25 luglio **EBRA SERIES 2021 FINAL, Italia - Lignano Sabbiadoro**



La regola dei due secondi



“Quando il portatore del pallone viene preso da un avversario, a meno che ciò non influisca in maniera determinante rallentandone vistosamente la corsa nel suo avanzamento, dovrà immediatamente mettere a disposizione il pallone entro 2 secondi dal conto dell'arbitro; se entro circa 2 secondi dall'inizio della fase statica, o comunque dal conto dell'arbitro, il pallone non è libero di essere giocato, perderà il suo possesso (turn over) con un calcio libero assegnato alla squadra in difesa”.



Velocità e spettacolarità nel beach rugby, grazie alla "regola dei due secondi"!



Ecco la regola che ha reso il beach rugby lo spettacolo da guardare attuale. Perché? Semplice, con questi massimo due secondi di stop del gioco, si rende il beach rugby molto veloce e si favoriscono "off load" e passaggi spettacolari, piuttosto che la perdita del possesso dell'ovale.

Di fatto il gioco di molte squadre vincenti in questa disciplina, viene impostato proprio partendo da questi 2 secondi di stop. Nel beach rugby, infatti, più si attaccano gli spazi e più si riesce a raccogliere, dal punto di vista del gioco spettacolare e conseguentemente delle marcature.



Eurobeach di Mosca: Azzurre d'argento, bronzo per la maschile



La Nazionale Italiana di Beach Rugby continua a ritagliarsi una posizione da protagonista nel corso del Campionato Europeo di Mosca. Anche nel 2019, infatti, tanto le Azzurre, quanto gli Azzurri, hanno dimostrato su campo di essere delle realtà importanti nel panorama Continentale del rugby sulla sabbia.

Nello specifico la Nazionale Femminile di Beach Rugby ha visto scivolare via la medaglia d'oro agli Europei di specialità di Mosca a venti secondi dalla fine, quando in superiorità numerica le Azzurre hanno perso il possesso che sembrava poter valere la meta della vittoria e si sono fatte sorprendere dal mediano di mischia avversario, che trovava quindi lo spazio a metà campo e segnava la meta del 2-1 che consegnava vittoria e gradino più alto del podio alla Russia padrona di casa. Una conclusione agrodolce per le ragazze di Nicola Bezzati, che dopo aver chiuso imbattute la fase a gironi avevano poi eliminato la Croazia nei quarti di finale (4-2) e la Spagna in semifinale (4-2).



Gradino più basso del podio, invece, per la Nazionale Maschile: qualche rimpianto per gli Azzurri di coach Gottardo, che dopo aver dominato i quarti di finale (9-2 all'Austria) si sono dovuti arrendere di misura in semifinale contro la Georgia: i Lelos, battuti nella fase a gironi, hanno impostato una semifinale tutta ritmo e aggressività, segnando per primi ma non riuscendo a prendere il largo nel punteggio. Decisiva, a meno di un minuto dal termine, l'ammonizione nei confronti del numero nove italiano Mozzato per antigioco: con un uomo in meno l'Italia provava a difendersi ma, inevitabilmente, concedeva lo spazio per una marcatura al largo a tempo scaduto che la condannava così alla finalina per bronzo. La gara contro la Lituania veniva letteralmente dominata dall'Italia: il 13 - 6 finale confermava terza piazza finale per il secondo anno consecutivo.

Nicola Bezzati dal Valsugana alla guida dell'Italia Femminile di beach rugby

Guardando movimento internazionale del Beach Rugby abbiamo cercato di capire il punto di vista dell'allenatore Nicola Bezzati, head coach dell'Italia Femminile di Beach Rugby e allenatore del Valsugana Rugby Padova in serie A Femminile.

Che feedback hai avuto dall'esperienza a Mosca?

Diciamo che mi sono avvicinato a questa disciplina un po' tardi, in maniera specifica. Ero un po' scettico all'inizio, am poi mi sono ritrovato davvero entusiasta dell'esperienza, Sia l'avvicinamento all'Europeo di Mosca, dove lavorando in un vero e proprio ritiro, ho avuto il piacere di conoscere e confrontarmi, poi a Mosca in un contesto davvero professionale tutto si è svolto per il meglio.

Allenare a beach rugby è inevitabilmente differente dall'Union, come ti sei preparato?

Come in tutte le cose cerco di essere molto preciso. Mi sono fatto mandare i video degli Europei precedenti, ho studiato i vari modi di giocare e ho cercato di capire la filosofia del beach rugby. Ho studiato i diversi ruoli, il play, le ali e i centri e ho pensato ad una metodologia di gioco. Poi nel raduno mi sono confrontato anche con le ragazze, che mi hanno aiutato e si sono dimostrate molto disponibili alla mia filosofia di beach rugby.

Come vedi il movimento del beach rugby in generale?

Diciamo che per il momento mi sono confrontato solo con quello delle Selezioni Nazionali, mi ero riproposto assieme alla Federazione di partecipare a molte tappe in questa estate 2020, per osservare e fare "scouting", ma il virus ci ha inevitabilmente bloccato. Per quello che ho vissuto in prima persona, in ogni caso, ho trovato un livello molto interessante. Per un giudizio più specifico aspetto il 2021, quando si spera potremmo tutti tornare alla normalità del beach rugby.



Una carriera (di successo e successi), almeno per il momento, legata al mondo del rugby femminile. Come vedi questo movimento e dove si dovrebbe intervenire?

In questo momento, vivendo in prima persona il movimento, posso dire che di lavoro ce n'è davvero tanto da fare, in prospettiva. Dobbiamo rendere competitivo il nostro livello e lavorare sempre per aumentarlo. Come Valsugana le ragazze hanno capito che bisogna essere atlete e lavorare sempre tanto e con determinazione. Per competere a livello internazionale ci si deve comportare come atlete dentro e fuori dal campo, sempre. Poi bisognerebbe lavorare sugli obiettivi e mettere i tecnici in un contesto di aggiornamento sempre costante e costruttivo.

Intervista a Cesare Venturoli, allenatore dei Belli Dentro Campioni d'Italia

di Valerio Amodeo

Come nasce la passione per il beach rugby?

È stato amore a prima vista. Era il 2011 e giocai la tappa di Fregene con i Belli Dentro, il primo beach in assoluto fatto dai Belli. Vincemmo in finale per il quinto e sesto posto contro gli Stone Chapels, seconda squadra dei Pessimi – praticamente un derby in famiglia. Non un questo grandissimo risultato, sia chiaro, ma per me è scattata subito la scintilla. Poi c'è stata la festa in spiaggia, ho capito subito che quello era un ambiente che mi piaceva. Una disciplina veloce, dinamica, che permette a chi come me (tallonatore da sempre) dio giocare quel rugby "creativo" che la stagione a 15 non sempre ti permette di giocare.

Come è nata l'idea dei Belli Dentro?

I Belli Dentro nascono nel 2010, dall'idea visionaria di alcuni ragazzi delle giovanili della Lazio guidati da Lorenzo Torda, ex giocatore biancoceleste che oggi fa lo chef giramondo. Nascono in realtà per fare seven, con zero velleità sportive ma con un intento, diciamo così, esclusivamente goliardico (il nome credo che parli chiaro). L'estate successiva i Belli si sono lanciati sul beach trovando la loro dimensione. Dopo un anno di assenza dalle spiagge, nel 2013 la squadra è stata presa in mano da parte del gruppo che ancora oggi ne fa parte, ci siamo qualificati per il master finale e abbiamo dato vita al prototipo di quello che siamo diventati oggi.



Da una semplice squadra è nato un vero e proprio progetto, qual è l'obiettivo principale?

L'obiettivo è sempre stato quello di creare qualcosa che restasse nel tempo, non soltanto in termini di risultati che all'inizio non erano chiaramente entusiasmanti ma in termini di gruppo. Da questo punto di vista penso di poter dire che ci siamo riusciti visto che negli ultimi due anni a Fregene abbiamo schierato tre squadre. Il vero punto di svolta del progetto è arrivato nel 2017, al master finale di Terracina. In semifinale abbiamo affrontato l'allora super potenza Padova, vincendo in modo a dir poco rocambolesco. È stata una partita che ha cambiato il corso degli eventi, almeno dei nostri. Ci siamo guardati in faccia e ci siamo detti che quello era il punto di non ritorno. Battere Padova era stata un'impresa, ma non poteva restare qualcosa di isolato. Quello doveva diventare il nostro standard. Dopo quella finale di Terracina, ne sono arrivate altre due fino al titolo dell'estate scorsa.

La scorsa edizione avete vinto il campionato italiano, cosa hai provato?

Un'emozione unica, il culmine di anni di lavoro. È difficile da spiegare a parole perché non è "soltanto" l'aver portato a casa un titolo, è la ricompensa per averci creduto sempre, è il risultato di una storia iniziata tanto tempo prima e quindi la soddisfazione quando questa storia arriva al suo lieto fine è indescrivibile.

Quest'anno, in quanto campioni d'Italia, avreste partecipato di diritto alla tappa di Lignano del circuito EBRA, circuito europeo, come avete preso la notizia dello stop forzato?

La buona notizia è che siamo già qualificati per Lignano 2021, perché le EBRA series sono a tutti gli effetti rinviate di un anno. La cattiva notizia è tutto il resto. Nel senso che non sappiamo tra un anno cosa succederà. Spero che tutto il gruppo che in questi anni ci ha reso grandi in Italia possa godersi le meritate luci del palcoscenico europeo.



"Lo Scudetto? È difficile da spiegare a parole perché non è "soltanto" l'aver portato a casa un titolo, è la ricompensa per averci creduto sempre, è il risultato di una storia iniziata tanto tempo prima e quindi la soddisfazione quando questa storia arriva al suo lieto fine è indescrivibile".



*Perché consiglieresti a un
giocatore di rugby XV di
praticare beach rugby?*

*Perché, di solito d'estate c'è altro
da fare?*

Si parla ancora della possibilità di giocare qualche tappa a fine Luglio o ad Agosto. Cosa pensi a riguardo?

Leggo in giro che rischiamo di dover andare in spiaggia costretti dentro a lamine di plexiglass che dividano un ombrellone dall'altro, o anche solo con la mascherina. In questo scenario non vedo come il beach rugby sia qualcosa di praticabile, in tutta onestà. Ovviamente mi piacerebbe poter giocare, ma penso che ci siano troppe incognite, la situazione è delicata e il Governo sta prendendo decisioni sempre a breve termine e con poco preavviso. Non sappiamo quando l'attività sportiva in generale potrà riprendere e questo non dà tempo alle squadre per potersi organizzare anche soltanto il minimo indispensabile per poter fare una stagione. Inoltre nessuno si sta allenando, riprendere da un momento all'altro l'attività agonistica aumenterebbe il rischio di infortuni. Per non parlare dell'incognita sugli spostamenti soprattutto in uno scenario in cui, poniamo, in alcune zone d'Italia si torna a una semi normalità e in altre no. Insomma, non vorrei sembrare disfattista, ma durante un'emergenza senza precedenti come questa, non vedo come si possa immaginare di mettere a rischio l'incolumità di giocatori (e avventori delle spiagge) per il beach rugby, quando competizioni e in generale aspetti della vita ben più rilevanti sono stati messi da parte.

Un giocatore che vorresti sempre in squadra (potendo anche scegliere giocatori avversari).

C'è un nutrito gruppo di fedelissimi con cui ho condiviso tutto, quindi non vorrei indicarne uno soltanto. Scelgo un avversario, Andrea Barbati dei Crazy Crabs.

La nazionale italiana anche lo scorso anno per un soffio non è riuscita a vincere l'Europeo di beach rugby (sconfitta dalla Georgia in semifinale n.d.r.). Cosa è mancato secondo te?

Credo che la nostra nazionale sia stata penalizzata dalle differenze regolamentari sul placcaggio che ci sono fra il beach che si gioca da noi e nel circuito EBRA e quello che si gioca all'Europeo. In Italia e nel circuito EBRA il placcaggio solitamente porta a un riciclo del pallone o a un cambio di possesso, quindi è più facile prevalere per una difesa organizzata e fisica, come quella che aveva l'Italia l'estate scorsa; con le regole con cui si gioca l'Europeo invece il portatore di palla va rilasciato praticamente subito, di conseguenza cambia completamente il modo in cui il difensore e la difesa si comportano. È difficile dopo aver giocato una stagione con delle regole adattarsi subito a quelle dell'Europeo. Mi piacerebbe vedere una competizione fra nazionali giocata con le "nostre" regole, magari in un posto dove c'è il mare.

23 **Perché consiglieresti a un giocatore di rugby XV di praticare beach rugby?**

Perché, di solito d'estate c'è altro da fare?



Un viaggio in IRAN nel segno del beach rugby

Di Davide Macor

Il viaggiare è da sempre una parte integrante della mia vita, tuttavia, da quando sono diventato padre e ho messo su una famiglia ho dovuto veicolare questa necessità personale, verso un aspetto sempre più lavorativo. Così, dopo vari brevetti da allenatore di rugby ed esperienze sulle panchine più ovali d'Italia - sto parlando della serie C2, dove si gioca il rugby che piace a me; fatto di terzi tempi epici ed azioni sul campo che rimarranno impresse tra i pochi tifosi, per una vita intera - ecco arrivare l'occasione: un ruolo da consulente nello sviluppo del Beach Rugby in Iran, una sorta di sviluppatore e allenatore della Nazionale Iraniana di Beach Rugby. Prima sensazione: paura per un ruolo tanto importante, per quanto la realtà sia effettivamente in fase di sviluppo e, allo stesso tempo, la curiosità di vivere una quotidianità tanto diversa dalla mia come l'Iran. Chiaramente una volta diventata ufficiale l'offerta tutti e dico tutti si sono detti contrari all'esperienza, sottolineando come l'Iran sia una zona molto pericolosa da vivere in questo momento. Tutta questa diffidenza mi aveva quasi convinto, poi però ha prevalso la mia voglia di conoscere e di mettermi alla prova. Così in meno di dieci giorni ho organizzato il transfer con la Federazione Iraniana, ho mandato il programma del corso e mi sono reso disponibile per selezionare i giocatori durante un torneo internazionale nel nord dell'Iran, così come ho dato la disponibilità di supervisionare e sostenere gli arbitri durante la manifestazione. Il viaggio d'andata è stato difficile, non fosse altro perché mentre l'aereo si muoveva verso l'Iran, il mio cervello pensava al fatto che ero definitivamente da solo, ad affrontare l'ennesima sfida ovale della mia vita. Atterrato, pensavo che l'ansia passasse e invece al controllo passaporti vengo fermato perché non ho l'assicurazione, mi invitano a pagare e io con il mio bel bancomat penso di risolvere tutto;



peccato che in Iran i circuiti internazionali non funzionano e io rimango bloccato. Il mio sponsor allora risolve tutto e io entro definitivamente in Iran. Nella macchina che mi è venuta a prendere verso le 5 del mattino, in mezzo alle montagne, crollo e mi sveglio in riva al Mar Caspio. Mi concedono un'ora e poi via a fare il corso a 30 appassionati. I due giorni di meeting vanno bene, sono intensi e conosco anche degli allenatori preparati e vogliosi di imparare. La selezione durante il torneo, poi, mi viene anche abbastanza facile, considerato il talento dei ragazzi iraniani; mentre il supporto agli arbitri è più difficile, più che altro perché uno su quattro parla inglese, ma alla fine riesco a risolvere. Parallelamente al rugby, tuttavia, vengo accolto da uno dei paesi più ospitali del mondo. Conosco ragazzi e ragazze - anche se ci si può parlare poco e le si può coinvolgere ancora meno - che hanno voglia di conoscere e di vivere l'Europa e il Mondo. Mi imbatto in una cucina dove non esiste il pane, l'alcool è un miraggio, ma il pollo, le spezie, lo zafferano e le insalate la fanno da padrona. Mi perdo in panorami senza fine, in città da 18 milioni di abitanti, in palazzi i cui tetti sono ricoperti di diamanti e oro e in mercati millenari dove il profumo di spezie è un qualcosa che mi porterò dentro per tutta la vita. Allo stesso tempo, tuttavia, vivo il regime, il coprifuoco, la condizione delle donne e la difficoltà di percepire il mondo al di fuori dei confini iraniani. Dopo sette giorni intensissimi riprendo l'aereo per casa, sento la mancanza della famiglia, ma sono allo stesso tempo consapevole che questo ruolo da consulente/allenatore me lo sono guadagnato e che in Iran ci tornerò, in barba alle difficoltà e a chi non ha creduto in me.

OVALMENTE N°4

BELLI DENTRO

CAMPIONI D'ITALIA DI BEACH RUGBY 2019

WWW.NPRUGBY.IT
TMEDIZIONI